

LA TERRA

Giornale settimanale socialista -- Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 — Semestre 1,50 — Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

« La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva. »
C. PRAMPOLINI.

La bancarotta della politica tittoniana

I lettori ci hanno certamente inteso. Vogliamo riferirci al progetto presentato dal governo austriaco per l'istituzione di una facoltà giuridica a... Vienna.

E' questa, assieme agli ultimi incidenti, la *debacle* più clamorosa che sia toccata ad un ministro degli esteri.

La facoltà giuridica a Vienna vuol dire inferiorità assoluta della popolazione italiana dell'impero di fronte alle altre nazionalità; significa rinfocolamento di ostilità e mancanza d'ogni riguardo al sentimento nazionale degli italiani soggetti all'Austria, offesa voluta al sentimento di dignità nazionale dell'Italia.

Non scriviamo a caso queste parole, né esse ci sono dettate da un sentimento ribollente di sdegno.

Non siamo, noi, feticisti della patria dei « signori »: siamo però « uomini » e sentiamo « umanamente ».

Sono troppo recenti gli ultimi tristissimi fatti di Vienna, perchè a chiunque non appaia che l'istituzione d'una facoltà in quella capitale, piuttosto che una soddisfazione, rappresenta una nuova voluta provocazione.

A Trieste, là dove si parla la lingua madre, a Trieste dove a tutti — ai poveri come ai ricchi — sia possibile frequentare la scuola « italiana », doveva istituirsi la nuova facoltà, — non a Vienna, austriaca, dove il concorso può esser riservato solo ai favoriti della fortuna, e gli attriti e le ire possono far sorgere altri tristi e sanguinosi giorni e accendere più gravi risentimenti.

E' questo purtroppo il risultato d'una politica priva d'ogni senso di dignità qual'è quella di cui ci deliziano il... democratico Giolitti e il prete Tittoni.

Risultato da unirsi al fatto sintomatico che, — mentre dalle lontane Americhe, al Giappone, alla Russia, tutto il mondo civile invia, in uno slancio meraviglioso di carità umana, le sue navi e i suoi uomini a sollievo de' colpiti dalla sciagura senza esempio, — solo l'Austria a quest'opera di carità si è tenuta estranea.

Ma.... poichè il popolo, nella sua mussulmana indifferenza tace e lascia fare, a noi storici dell'attimo fuggente — non resta che segnare e deplorare....

La Nemesis dei fatti poi dirà, quando la misura sia colma, la sua parola. *Apb.*

VIVA LA GUERRA!

Agli insensati che parlano di guerra senza avere l'attitudine mentale a farsene un concetto; ai cinici che ne trattano giudicando debolezza sentimentale la valutazione dei lutti che porta in sé stessa: alle cariatidi cerebrali la cui idealità è ristretta alle vecchie mufte dell'onore della bandiera o del sommo gaudio di morire in battaglia; agli scellerati portavoce di tutti gli interessi che succhiano nei disastri di una guerra: a tutta codesta corrente falsa e bestiale che lavora dovunque a sofisticare lo spirito pubblico, indirizzandolo verso la concezione della massima tra le catastrofi che possono rovinare un paese: non a lei sono da dedicarsi le riflessioni, ed i calcoli delle conseguenze che avrebbe oggi un conflitto tra gli stati civili, ma alla massa ancora non desta della classe nuova, alla massa di quelli che pagano di danaro e di sangue: a quella massa che nei secoli fu sempre portata alla guerra come branco docile e schiavo, ma che pure un giorno sarà matura per ribellarsi all'abbominevole tributo.

Gli stati — sempre quelli civili — spendono negli armamenti dal 21 al 26 per cento delle loro entrate: con gli interessi del debito pubblico, il 70 per cento di quello che i popoli pagano è divorato dai possessori della rendita e dalle spese militari!

La guerra del 1870-71 costò 12 milioni al giorno: la Francia pagò poi per indennità 5000 milioni. La piccola guerra anglo-boera costò all'Inghilterra 4300 milioni; quella russo-giapponese costò ai due stati 5300 milioni.

In una conflagrazione tra le nazioni europee scenderebbero oggi in campo circa 10 milioni di combattenti. Essi costerebbero ai popoli interessati 60 milioni al giorno, cioè il doppio del risparmio che gli stati più ricchi fanno, e che è valutato da 12 a 14 miliardi di lire.

Ma le spese maggiori dovrebbero essere sostenute in contanti per i primi bisogni della mobilitazione, e possono essere computate così: una guerra europea ingoierebbe in sei settimane 10200 milioni in oro. Ciò corrisponderebbe alla metà di tutto l'oro attualmente in circolazione in tutte le cinque parti del mondo. Se si considera che gli Stati sostengono le loro finanze coi prestiti, e questi si fanno in media per il 60 per cento all'estero, l'Italia — ad esempio — dopo due mesi di guerra avrebbe esaurito la principale fonte d'entrata.

Togliamo queste cifre da un autorevole e profondo studio pubblicato sulla non sospetta *Stampa* di Torino, e diamo anche queste considerazioni dello scrittore:

Ora, immaginiamo tutta l'Europa squassata d'un colpo dall'emozione di una guerra generale: teniamo conto di quell'enorme deglutizione improvvisa — fatta dal dio Marte — della metà di tutto l'oro circolante nelle nazioni europee: i titoli pubblici precipitati di quindici, di venti punti: il corso forzoso dichiarato in tutti gli stati: le scadenze trimestrali e semestrali all'estero non più pagabili in carta, ma in oro, e quindi l'affannosa concorrenza fra i singoli Governi o cittadini sul mercato di quel metallo: il rallentamento improvviso e mostruoso di tutti quei mezzi internazionali invisibili — come dice il Giffen — con cui si saldano le bilancie commerciali, noli di trasporto, viaggi di forestieri, rimesso di emigranti: la navigazione

diventa quasi un mito: le consegne di merci e di valori a termine prorogate o affrettate: i bilanci di previsione generali rovesciati: in poco tempo tutto il risparmio privato del mondo intero assorbito e insufficiente ai bisogni imperiosi della guerra: il precipizio fulmineo di tutti i valori: i risparmiatori terrorizzati e trasformati in sordidi usurai....

Mettete tutto questo davanti agli occhi in una sintesi straordinaria sì, ma per nulla retorica né esagerata e la conclusione si imporrà, indefettibile: una guerra europea, allo stato attuale dell'economia, sarebbe seguita, entro pochi mesi dalla dichiarazione di essa, dal fallimento generale e si dovrebbero disarmare gli eserciti, per l'assoluta impossibilità di mantenerli.

Terribile conclusione!

Qui l'autore termina senza toccare il lato umanitario e sentimentale della questione. Esso è lasciato al cuore ed al cervello dei lettori più semplici.

Le catacombe, gli orrori, le crudeltà, le infamie, le barbarie senza nome di una guerra, posta oggi in raffronto allo stadio della civiltà ed al limite di conquista del pensiero umano, ci danno una visione: i greggi innumerevoli delle bestie che in tutto il mondo entrano docili e ignari ne' macelli e cadono sotto il coltello dell'uomo per servire alla sua alimentazione, ci sembrano una cosa meno, ma molto meno brutale delle turbe pure innumerevoli di uomini che si lasciano ancora condurre a sgozzare tra loro, per le ambizioni delle dinastie o delle aristocrazie, o per lo sfogo degli interessi che sono ancora in mano a un numero ristretto di padroni del mondo i quali lottano per espandersi, e per soprapffarsi a vicenda.

FESTA OPERAIA

Compagni lavoratori della Lunigiana!

I compagni di Montereccio, il 7 febbraio venturo, inaugureranno la bandiera del loro circolo socialista.

Questa festa operaia deve avere l'adesione e dev'essere confortata dall'intervento di tutti i proletari che sentono ciò che palpita e vive sotto l'umiltà semplice d'un simbolo.

E' la nostra idea, l'Ideale umano e fatale che ci affratella e ci lega, che si estende e si espande in una meravigliosa fiorita, conquistando i cuori e le coscienze.

Anche fuori delle città — ove più intensa vive e fremente si agita l'anima proletaria — giungono gli aneliti delle folle che la loro grande ed ultima ribellione preparano.

E Montereccio, umil borgo nascosto entro le groppe aspre e silenziose di questa nostra Val di Magra, ha sentito da lungo tempo, per opera de' suoi figli vagabondi e operosi, quest'ansia civile che fremente nella vita dei popoli e l'ha tenuta rinchiusa nel cuore a lungo e la esprime ora in una lieta festa di propositi e di speranze, attorno alla semplice ma profonda poesia d'una bandiera: un simbolo.

Lavoratori!

Ai compagni di Montereccio, alle nove, fiere reclute della falange socialista, la vostra adesione e il vostro saluto augurale!

W La Repubblica FRANCESE!

« Non è utile la pena di morte per l'esempio di atrocità che dà agli uomini ».

« Parmi un assurdo che le leggi che sono la espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettono uno esse medesime, e per allontanare i cittadini dall'assassinio ne ordina uno pubblico ».

A Bèthune, in Francia, una piccola città di provincia, all'alba di lunedì 11 corr. il signor Deibler con la « vedova rossa » vi ha fatto la sua nuova apparizione segando le teste di quattro volgarissimi malfattori.

Dopo tutto quello che hanno scritto sommi uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi contro la pena di morte ecco la Francia democratica e repubblicana, quella Francia che prima proclamò sulla terra « i diritti dell'uomo » punire ancora il delitto col commettere — come diceva un secolo fa l'insigne giureconsulto milanese — il delitto, facendosi assassina.

Evviva la Francia, dunque! La Francia di Fallieres, di Clemenceau, di Briand, di Viviani e di Deibler il boia.

Ma poichè vi è un'altra Francia, una Francia dell'avvenire delle tradizioni rivoluzionarie, la Francia di Victor Hugo, di Zola, di Luisa Michel, una Francia che schiaccia sotto il suo possente tallone tutte le brutalità dei tempi andati e di tutti i presenti Deibler alti e bassi, anche noi replichiamo con Abele Pollet l'urlo tremendo che gli morì nella strozza di: Evviva la repubblica!

Non insegnate voi forse repubblicani e monarchici, nelle vostre scuole, nelle vostre università, che fra le cinque sorta di delinquenti vi è pure quella del delinquente nato? Non insegnate voi anche contro il « libero arbitrio » il principio che non è delinquente chi lo vuole e che la società contribuisce in parte a fare non il delitto, ma il delinquente? Il giudizio di una infinità di uomini illustri e le statistiche da voi stessi compilate, non dicono forse che non la pena di morte sopprime il delinquente, ma l'istruzione e l'educazione? Ancora, Cesare Lombroso afferma che il delinquente può essere utile alla società. E sì, ma questi sono delinquenti popolari, sono il prodotto dei servi della gleba — dice la logica della classe dominante — e non della nobiltà e dell'aristocrazia.

O Francia: La figura di Victor Hugo si alza maestosa e fiera dalla tomba e ripete ai tuoi rappresentanti l'ammonimento terribile:

« Questa testa di popolano coltivata, dirozzata, inaffiata, fecondata, illuminata, moralizzata, utilizzata; non avrete bisogno di tagliarla ».

Alessandro Bondioli

La TERRA non ha fondi segreti; è sorretta da sacrifici di pochi volonterosi, ogni buon socialista deve esserci quindi di valido appoggio.

Leggete ed abbonatevi a

» LA TERRA »

La legge inglese contro l'alcolismo

Nella legislazione inglese vi sono le seguenti disposizioni:
Qualunque sieno le condizioni in cui l'ubriaco si trova, deve essere sempre arrestato.

Un uomo o donna, se l'ubriaco ha un figlio di età minore di 7 anni, può essere condannato, per la sola ubriachezza, ad un mese di prigione.

Alta terza condanna egli è iscritto nel registro degli ubriachi cronici o la sua fotografia è data a tutti gli spacci di birra o di vino del suo quartiere.

I proprietari degli spacci di birra ecc., sono passibili di una forte ammenda per qualsiasi somministrazione.

Contro ogni persona iscritta nel registro degli ubriachi cronici la separazione giudiziaria a favore del coniuge può essere immediatamente pronunciata.

Al lavoratori della Lunigiana

O lavoratori che non siete ancora iscritti nella Lega, o vittime del privilegio di casta ditemi un po': credete voi di dovere essere per sempre bistrattati e derisi?

Credete voi che mai spunti il giorno della vostra rivendicazione?

Finché sarete disgiunti ni una cosa oserate. Dovunque i lavoratori sono organizzati le loro condizioni sia morali che economiche sono migliorate, e così della propria forza e forti dei propri diritti, marciano gloriosamente alla conquista dell'indipendenza e del benessere.

E questo non è un grido di guerra. Tutt'altro! Volete migliorare le proprie condizioni morali ed economiche, lottare nel campo della giustizia per ciò ottenere, presidiare con la forza del numero e la costanza dei propositi i propri interessi non è demagogia o sogno di spiritismi, è ragione e forza di cose che lo reclamano, lo vogliono e l'impongono e nessuno, nessuno, può sfuggire alla forza fatale delle regole che le cose stabiliscono.

Nulla di più deleterio per gli uomini, dato l'odierno organismo sociale dell'oggi per se: oggi la divisa deve essere invece: tutti per uno e uno per tutti.

Soltanto unendovi e organizzandovi, o lavoratori, potrete raggiungere la vostra emancipazione, e ciò deve essere opera di voi stessi. Se voi, o lavoratori, siete piccini è perché siete in ginocchio. Alzatevi! E alzarsi significa rinovarsi, educarsi, organizzarsi.

Suona la diana, non perché voi vi abbandonate ad inconsulti e caotici movimenti, non perché impugnate le armi e scendiate in guerra: nell'agone delle civili competizioni la diana suona per svegliare gli addormentati, per spronare gli apatici, per incuorare i deboli, per darvi vigore ai forti, e forza di resistenza a tutti.

La necessità di migliorare le attuali vostre condizioni morali ed economiche sia la molla capace che si spinga ad unirvi, di stringervi compatti attorno ad una propria organizzazione di classe.

E se ciò non farete, se non vi organizzerete; se non interirete gli altri lavoratori che lottano per emanciparsi dallo sfruttamento capitalistico, per istruirsi, educarsi, quando domani, le attuali vostre condizioni, — per quanto tutt'ora miserrime — saranno tornate quali erano vent'anni fa; quando anche le attuali larve di diritti vi saranno, ad una, ad una, riprese; quando i crumiri vi avranno soppiantati nei vostri posti di lavoro; quando fatti vecchi sarete condannati alla fame e alla disperazione; quando oggi stesso i vostri figlioli e le vostre mogli vi strazieranno il cuore domandandovi quel pane che loro non potete dare, voi, o lavoratori, non maledite nessuno: maledite voi stessi poiché la colpa dei vostri mali è in voi.

Vi si è additata dalle colonne di questo giornale, nei ritrovi michevolini, o nelle officine tra gli arnesi del lavoro che consumano ogni giovinezza come ogni fibra matura, la via dell'elevazione morale, dell'emancipazione economica; vi si è provato che solo con l'organizzazione è possibile il vostro riscatto; voi, anime deboli, non avete voluto comprenderlo.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso! E, d'ogni male morale ed economico presente è futuro la colpa è o sarà esclusivamente vostra!

Genova, 14 Gennaio 1909.

VENTURINI PASQUALE

Di passaggio...

Ing. PAOLO ANGELLA

« Siete un bugiardo!... Nella vostra lettera aperta all'avv. Bologna avete detto parlando di mio riguardo, che io vi ho colpito alle spalle.

« Ebbene, re lo ripeto, siete un bugiardo!... Io vi ho colpito di fianco, nello stesso modo con cui voi — retrocedendo di un passo — avete tentato di colpire l'avv. Pietro Bologna. Chiedetelo al vostro orecchio ed alla vostra guancia destra, che in quel momento cangiarono in rosso il loro naturale color di patata; forse essi potranno dirvene qualcosa.

« Non temete le zanzare voi? O perché allora, quando due giorni dopo siete venuto a provocarmi in piazza, siete poi fuggito e non avete risposto alle mie ripetute chiamate? Vi avrei colpito allora anche in pieno... muso e avrei potuto sperimentare che la zanzara sa pungere davanti non solo, ma talvolta sa anche far spillare il sangue.

« Dite che io mi sono gloriato della cosa?... Puh!... non me ne sono accorto!... Ricordo benissimo però, che molti vennero a congratularsi con noi; anzi alcuni, che forse vi furono compagni sui banchi di scuola, offrirono a me e vermouth e... chiana — segno evidente questo della simpatia che godete.

« D'altra parte, siccome a me non piace diltangarmi — specialmente con voi — in insulse polemiche, sappiate che vi sono sempre due individui a vostra disposizione, pronti a trattare con voi, o con chi per voi, qualora non vi riteniate soddisfatto.

CANZIO REISOLL

CRONACA APUANA

PER IL SEGRETARIO FEDERALE. Ricordiamo a tutte le Sezioni, alle Mutue, e alle Leghe di Resistenza che domenica 7 febbraio alle ore 15 avrà luogo in Pontremoli un convegno per provvedere alla nomina di un segretario federale.

La Società Filarmonica ci comunica e ben volentieri pubblichiamo:

Per la verità.

Poiché da qualche maligno si è andata spargendo la voce che questa Società abbia offerto alla Spett. Compagnia Drammatica Tellini-Zaggia-De-Velo, di prestare gratuita l'opera sua durante le rappresentazioni in questo teatro, pubblichiamo la seguente lettera diretti dall'Amministratore di detta Compagnia.

Preg.mo Presidente «Corpo Filarmonico, PONTREMOLI

« Il sottoscritto, dopo avere replicatamente insistito presso questo Spett. Corpo Filarmonico perché gentilmente si prestasse a suonare in occasione della Sua beneficiata, si trova nella necessità di dover rinunciare al Loro cortese intervento, e ciò per la formale proibizione di questa Spett. Accademia Teatrale, la quale ha dichiarato essere nei suoi Statuti inibito l'intervento di altri corpi musicali, avendo quello della medesima istituito.

« Prego la S. V. suoiarmi presso l'interno «Corpo Filarmonico e ringraziarli del fraterno aiuto che mi volevano dare. »

Con stima DE-VELO CARLO Amministratore

Pontremoli, 18 Gennaio 1909.

Ed ora ci si consentano poche parole. Che la Spett. Accademia Teatrale possa disporre dei suoi locali come meglio crede e valersi del corpo musicale che più le talenta, è cosa che non vogliamo né sindacare, né discutere.

Ma che si voglia impedire ad una Società costituita di prestare, se richiesta, l'opera sua gratuita in via eccezionale, e per una serata, è invece tal cosa che non sappiamo spiegarci.

Noi, a tutela del nostro decoro, denunciavamo il fatto al pubblico. Ad esso, che sa, i commenti che noi tuciamo.

La Società Filarmonica

Per la stradà di Zerì.

Siamo lieti di annunciare che le pratiche per la definitiva approvazione del tracciato della strada per Zerì procedono con insperata sollecitudine.

Ora, ripetiamo, è la volta del Comune: — ad esso manifestare la sua buona volontà. Chieda, faccia e sarà coadiuvato. E siamo ben certi che quell'Amministrazione, presieduta da un egregio e solerte Sindaco e composta di elementi attivi, si adopererà all'uopo con ogni sua possa. Intanto sappiamo che quanto prima apposta commissione del Genio Civile si recherà sul luogo per stabilire il tracciato definitivo.

E, ripetiamo, abbiamo sicura fiducia, che in breve i voti dei due Comuni, di Pontremoli e di Zerì, saranno soddisfatti.

Costituzione di una nuova Società industriale.

È stata in questi giorni costituita una nuova Società idroelettrica, avente per scopo di dare luce e forza motrice nel tratto da Liciana ad Aulla fino a Filattiera.

La forza verrebbe fornita dalle acque del Tavarone: gli studi sono stati compiuti dall'Ing. Fausto Baratta, il geniale inventore del grande lago artificiale del Lagastrello. Si dice che la linea sarà impiantata, tosto e che la forza potrà essere distribuita entro il luglio.

Voci del pubblico.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Terra,

Perché non rilevi la pessima condizione delle nostre strade?

Si ripara il ponte di ferro, ma, perché non si pensa anche al Ponte Nuovo che ormai è ridotto... all'osso?...

E le strade minori? Una vera vergogna? Quelle del Casotto, ad esempio, è ridotta peggio d'un ghetto di Napoli vecchia. Da ben sei mesi è in stato poco praticabile ed indecente. Si era fatto sperare in una riparazione e si erano anche cominciati i lavori, ma poi tutto rimase in sospeso ed è proprio il caso di dire che si stava meglio quando si stava peggio.

Quei del Casotto non pagano forse le loro brave imposizioni, come quelli di Piazza?... Ma già quaggiù non ci abita nessun pezzo grosso!... Un assillio.

Necessità di modificazione agli orari nella Parma-Spezia.

Abbiamo avuto moltissimo volte occasione di lamentare l'incomodità degli orari lungo la Parma-Spezia o di far nostri i reclami del pubblico. Ma al fine d'ottenere che questa benedetta linea non abbia più oltre il privilegio d'esser detta la... « tra-siberiana », occorre far presente fin d'ora la necessità di modificazioni agli orari attuali onde nella prossima compilazione dei nuovi sia fatta ragione ai giusti desiderii di queste popolazioni.

Così sarebbe, più che opportuno, necessario disporre perché nelle ore del pomeriggio un treno proseguisse per Spezia, onde rendere più comode le comunicazioni fra i vari paesi della linea e detta città, ora interrotto dalle 12.30 fino alle 20.30! Ciò che si potrebbe ottenere facendo proseguire il treno in arrivo qui alle 16.48, o se questa sembri concessione troppo lata... facendo ritardare la partenza da Parma del 1675 che giunge ora qui in un'ora scomodissima, e cioè alle 12.25. Occorrerebbe poi curare che i treni in partenza da Parma si trovassero in corrispondenza coi diretti da Milano e per Pisa.

Ancora: sarebbe necessario che i diretti, e in specie il 191 se si ritardasse la partenza del 1675 da Parma, si fermasse alla stazione di Villafranca, località, assai importante per convergere ivi anche, tutto l'esteso comune di Bagnone e per le industrie impiantatesi.

Sappiamo che in proposito si sono fatte proteste dall'on. Cimati e da altri. Ma occorre che anche gli enti locali si muovano e prendano deliberazioni al riguardo. E siano solleciti a ciò fare, che i nuovi orari sono già in studio, e una volta deliberati è ben difficile, per non dire quasi impossibile, ottenere modificazioni.

Incendio

Giovedì notte in Vico si è incendiata una casa colonica del Sig. Ruschi. L'incendio pare si sia sviluppato nel gradile. E' distrutto completamente tutto il piano superiore dello stabile. Non vi sono disgrazie di persone: i coloni si salvarono saltando dalle finestre. Anche il bestiame è incolume, perché i volti del pianterreno hanno finora resistito.

Lo stabile era assicurato presso l'Adriatica.

L'incendio sviluppatosi violento, non si potè domare per mancanza d'acqua, malgrado tosto accorresse molta gente per isolarlo e ridurne la potenza distruttrice.

I danni si dice ammontano a circa L. 4000

Teatro

La compagnia De Velo Zaggia ha chiuso Lunedì con un teatro affollatissimo le sue rappresentazioni.

Stassera Cinematografo con pellicole prese dal vero della Luca Comeno, riproducenti scene del terremoto di Calabria e Sicilia.

Arresto importante.

Dietro appostamento e ricerche non poche è stato arrestato tale Pelliccia detto Blamban da Guinadi, autore di molteplici furti e di replicate truffe. Il Pelliccia era attivamente ricercato, ma egli se la spassava ugualmente nei ritrovi pubblici della città, senza incappare nella benemerita. Mercoledì però, essendosi mostrato in vari esercizi, fu pedinato e dopo inseguimento non breve né facile, arrestato a Casa Corvi da un carabinieri travestito.

Era i vari reati commessi dal Pelliccia, accenniamo ad uno singolare per la malizia adimostrata. Egli si trovava, chi sa come, in possesso di un vaglia da Lire cento dalla Svizzera sull'ufficio di Parma. Conosciuti due Pontremolesi, in ferrovia, li richiese d'attestare dell'essere suo, ciò che essi in buona fede fecero. Nonchè il vaglia era intestato ad altra persona, della quale per l'occasione il Pelliccia aveva assunto il nome e... sroccato il denaro.

SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

a favore dei danneggiati dai terremoti di Sicilia e di Calabria

III. LISTA

Somma precedente L. 2128,60

- Compagnia Drammatica Tellini (ricavata recita beneficienza) > 123,53
Circolo operaio e sezione socialista dell'Annunziata > 52,05
Mancini Amanda c. 20 Arrighi Ofelia c. 15 Pellegrini Ines c. 20 Chiaro Giuseppina c. 10 > 0,75
Pinelli Massimo (Montelungo) > 5,-
Pinelli Andrea > 4,-
Orfoci Emidio > 2,-
Zanzucchi Ferdinando > 1,-
Zanzucchi Pietro > 1,-
Bortucci Don Michele > 1,-
Pinelli Egidio c. 50 Pinelli Francesco c. 50 Rosa Giovanni c. 20 Podrati Fedele c. 10 Orfoci Paolo c. 20 Pinelli David c. 50 Zanzucchi Ramondo c. 50 Battaglia Andrea c. 50 Ambrosini Bonfiglio c. 20 Pinelli Giovanni c. 10 Pinelli Annunziata c. 10 Orioli Ambrogio c. 10 Ambrosini Carmelo c. 50 Pinelli Antonio c. 20 Rosa Luigi c. 10 Rosa Giuseppe c. 10 Varoli Cesare c. 20 Ambrosini Paolo c. 20 Battaglia Antonio

- c. 5 Ordi Enrico c. 10 Battaglia Giovanni c. 10 Pinelli Giovanni c. 10 Pinelli Ubaldo c. 20 Rosa Modesto c. 10 Pinotti Nicola c. 10 Battaglia Silvestro c. 10 Gussoni Giuseppe c. 10 Zanzucchi Antonio c. 20 Pallini Battista c. 10 Rosa Gabriello c. 20 Rosa Ambrogio c. 20 Pinelli Elia c. 20 Zanzucchi Samuele c. 20 Ambrosini Beniamino c. 20 Pinelli Adolina c. 10 Pinelli Giovanni di Fedele c. 50 (Montelungo) > 7,65
Marafotti Isolina c. 15 Granella Iva c. 15 Braconi Olga c. 10 Montani Anna c. 30 Chiaro Giuseppina c. 10 Romani Onorina c. 10 Bellotti Pia c. 10 Bardò Emma c. 10 (4. Classe Elmontario) > 1,10
(Bassano) Ribolla Pasquale L. 1.00 Ribolli Mario c. 50 Ribolla Domenico L. 1.00 Salvanello Luigi c. 50 Mascagna Lorenzo c. 50 Cavellini Angelo c. 50 Lorenzetti Giuseppe c. 40 Cavellini Pietro c. 45 Ribolla Pietro fu Luigi L. 1.00 Ribolla Pietro fu Pietro L. 1.00 Bertoni Antonio L. 1.00 Cavillani Antonio c. 25 Cavellini David c. 50 Bertani Clemente c. 50 Corradini Antonio c. 50 Ricci Paolo c. 50 Ribolla Luigi c. 30 Cavellini Francesco L. 1.00 Pasqualetti Pietro L. 1.00 Camparini Antonio L. 1.00 Ferrari Antonio L. 1.00 Bellotti Giovanni c. 50 > 15,90
(Valdantona) Orfoci Giuseppe > 10,-
Piermagni Don Antonio > 25,-
Botti Battista > 5,-
Angelini Felice > 5,-
Tipograndi Rossotti > 5,-
Chiarelli Leopoldo > 10,-
Mascagna Pietro > 2,-
Bertocchi Pietro > 2,-
(Prachiaola) Orsi Don Valentino > 3,-

TOTALE L. 2421,15

(Continua.)

CORRISPONDENZE CORRIERE di LICCIANA

Disgrazia — Lunedì sera a ore 15 circa il giovanetto Annibale Gianfredi figlio undicenne del vostro Minos, strastullandosi al nostro frantono per inavvertenza si schiacciò i polpastrelli del media e dell'annulare della mano destra con perdita di tessuti e con caduta completa delle due unghie procurandosi ferite guaribili in 15 e 20 giorni.

Condotto subito alla farmacia ebbe con prontezza le prime cure del nostro bravo farmacista dott. Marco Vinciguerra e poco dopo l'egregio sig. dott. Luigi Prato medico condotto di questa zona gli praticò la sutura delle due dita con tre punti. Si spera che grazie alla prontezza delle cure non si avranno a deplorare complicazioni. Però si teme che abbiano a restare un po' deformate le due dita. Facciamo voti che ciò non avvenga.

Al carissimo Minos, nostro valido collaboratore, noi auguriamo di cuore che il suo piccolo Annibale possa presto guarire e completamente.

La redazione della TERRA

Rettifica — Del Comitato di beneficenza che raccolse le offerte per i danneggiati dal terremoto faceva parte anche l'ottimo amico sig. Adolfo Marianelli, ufficiale postale di Liciana. Ciò affermiamo per compiacere alcuni lettori che notarono la involontaria omissione.

A proposito di beneficenza a favore dello sventurato Mezzogiorno è da notarsi anche la sottoscrizione fatta in Monti dagli amici dell'altra riva e cioè dagli egregi signori: avv. M. Asti, L. Guerrieri, G. Ricci,

I. Bastiani e F. Bustichi, che raccolsero la egregia somma di L. 190 spedite all'Amministrazione de Il Giornale d'Italia.

Chi È?

Mulazzo. — Sabato, 16 corr., ebbe luogo la seduta di questo Consiglio comunale, presenti undici consiglieri.

Si dà comunicazione di due deliberazioni d'urgenza della Giunta: l'una riflettente la nomina della Sig.ra Venturini a maestra delle Scuola di Campoli, e l'altra relativa al sussidio per danneggiati dal terremoto, le quali vengono approvate alla unanimità.

Si passa quindi alla discussione delle modificazioni da apportarsi al Preventivo 1909 in seguito ai rilievi fatti dalla Prefettura.

La prima riguarda lo stanziamento per la nomina di un cantoniere comunale. Il Consiglio delibera di fissare in L. 500 lo stipendio e di bandire un concorso di cui dà le norme principali. Le altre si riferiscono al monte pensione dell'ufficiale sanitario e dei maestri elementari, al sussidio di lire 100 per restauri alla canonica di Mulazzo, e l'ultima — la più importante — allo stanziamento di L. 900 per la nuova scuola obbligatoria di Gropoli istituita dal Consiglio provinciale scolastico.

In merito a questa pratica il segretario fa osservare che tenuto conto della somma che già flugra in bilancio per la scuola facoltativa soppressa e di alcuni risparmi che si realizzeranno mediante le variazioni prescritte dalla Prefettura, la maggiore spesa che verrebbe a gravare il bilancio 1909 non è che di sole lire 409.

Il Sindaco dice che essendo ormai approvata la sovrimposta sui terreni e fabbricati, non rimane a disposizione del Consiglio che la tassa fuocatico dalla quale dovrà ricavarsi la suddetta somma.

Il consigliere Pirro Orlandini osserva che la tassa fuocatico non presenta margine per forti aumenti, poiché — se bene ritoccata — il maggior introito potrebbe — tutto al più — bilanciare gli sgravi; dubita quindi che la proposta del Sindaco si risolvano in un nuovo aggravio dei meno oblienti; e intanto propone che siano radiate dal bilancio le 100 lire di sussidio per restauri alla canonica di Mulazzo.

Si associano alla proposta i consiglieri Castellina e Bardotti.

Messa in votazione per schede segrete è approvata.

Tutti cascano dalle nuvole compreso il Sindaco, il quale non avrebbe mai supposto che potessero votare a favore della proposta Orlandini alcuni di quei consiglieri che nelle sedute precedenti avevano votato... viceversa. Cose che succedono — per lo più — a Peretola!

Villafranca. — Municipalità. (Ritardata). — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale fu deliberato (e giustamente) un aumento di stipendio per tutti gli impiegati comunali, cominciando dal Segretario fino all'umile guardaboschi. In seguito a tale meritato aumento gli impiegati hanno creduto bene di raddoppiare il loro lavoro ed anche di prolungare il loro orario d'ufficio nello ore notturne. Infatti la sera dell'ultimo dell'anno, o anzi meglio, alle ore 1 e mezzo del 1. Gennaio 1909 l'ufficio dello Stato Civile, era completamente illuminato e la stufa dello stesso mandava fuori un superbo pennacchio di fumo fra la nebbia che circondava il fabbricato municipale qualche povero impiegato, che solo dopo tanti anni di servizio si è veduto aumentato lo stipendio di qualche lira, ha creduto bene di ricompensare l'Amministrazione comunale col lavorare nel proprio ufficio anche l'ultimo giorno dell'anno e ad un'ora di notte abbastanza inoltrata. Probabilmente qualche affare importante di gabinetto lo ha persuaso a sacrificare le ore del riposo al servizio di qualche superiore che aveva fretta di spedire delle pratiche molto urgenti. Oh! Dio volesse che in tutti i comuni

del regno gli impiegati fossero così diligenti da lavorare anche di notte come fanno quelli del Municipio di Villafranca!

Appena avuto sordore del disastro arrecato dal terremoto nelle Calabrie e nella Sicilia, questa Società di Pubblica Assistenza, espone il proprio vessillo e formò un comitato di beneficenza, composto di diversi cittadini, che neppure erano membri della detta Associazione.

Furono pubblicati manifesti in proposito e fatto appello al buon cuore dei cittadini villafranchesi, e già stavasi organizzando una passeggiata di pubblica beneficenza, quando serotinemente e farse per rescipiscenza, il Sindaco del Comune, dopo otto giorni dal disastro pensava a formare un Comitato comunale di beneficenza invitando a partecipare alla stessa tutte le associazioni che erano state invitate dalla Pubblica Assistenza.

Questo fatto abbastanza incomprensibile (specialmente in un piccolo paese, in cui bastava un comitato unico) fece brutta impressione ai soci della Pubblica Assistenza, la quale nella sua ultima adunanza generale, deliberò di astenersi dal partecipare al Comitato comunale e di concorrere semplicemente alla sottoscrizione di beneficenza come ente privato.

Ed ora che il Sig. Sindaco ha voluto richiamare alla sua iniziativa la carità cittadina, facendola dipendere da un comitato nominato da lui, come rappresentante del Governo, e togliendola alla libera iniziativa di un Sodalizio che ha per scopo la pubblica beneficenza, vedremo che cosa saprà fare e quali saranno i frutti raccolti dal Comitato da lui nominato.

Possiamo intanto fino da ora annunziare che la Soc. di Pubblica Assistenza quanto prima darà una rappresentazione teatrale nel locale di sua residenza nel Castello, a beneficio dei poveri di questo paese.

Speriamo che il pubblico ci sarà favorevole col suo appoggio finanziario, trattandosi di una beneficenza locale.

Mentre plaudiamo alla nobile iniziativa della Società di Pubblica Assistenza, auguriamo che, spartiti i dissidii e rancori, di fronte all'umane sofferenza, i buoni villafranchesi diano il loro obolo di fraterno ausilio a sollevare tante miserie. n. d. r.

Fivizzano. — A proposito dei fondi raccolti pro vittime del terremoto, da molti ci vien chiesto dove e come verranno destinati. Non sappiamo, davvero, quali saranno le deliberazioni che starà per prendere il Comitato; vi è chi propende perché siano versati al Comitato Provinciale di Massa ed anzi il Comm. Prefetto sappiamo che ha espresso il suo parere in proposito; chi invece, è d'opinione di passare la somma al Comitato Lombardo. Poiché abbiamo occasione di dir la nostra idea al riguardo, noi siamo perfettamente d'accordo coi sostenitori dell'ultima proposta. Il Comitato Lombardo ha già date prove luminose della sua attività, praticità ed onestà e siamo certi che non potrebbero essere meglio affidati i denari della beneficenza e della carità.

Ecco il seguito della nota delle oblazioni:

- Salvioni contessa Carolina > 3
Sarteschi Alessandro > 10
Berti cav. dr. Eugenio > 5
Mercedini Ernesta > 5
Bianchi Dice > 5
Barbieri Norina > 5
Landini Pietro > 1
Cantina Landini ni Casone > 1,20
Giabattini Paolo > 1
Adorni Carolina > 0,40
Mazzoni Ezio > 0,50
Mazzoni Mario > 1
Cantina Domenicelli > 1,75
Trattoria Del Campo > 3,20
Dol-Noco Gaetano > 0,50
Incomelli Andrea > 2
Casa Babbini > 1,55

- N. N. > 2
Cavalli Luigi > 3
Angeli Beniamino > 2
Bassignani Pietro > 1
Cantina Cavalli > 0,80
Berardi Guorrino > 0,40
Diachi Giuseppe > 1
Gnesi Margherita > 0,50
Brunelli e Carretti > 4
Norio proc. Francesco > 3
Turchetti ing. Giuseppe > 1
Bernabè Dante > 2
Del-Noco Angelo > 1,20
Moruzo Filippo > 2
Marchini Benedetta e figli > 10
Mazzoni Gtra Ilario > 3
Bononi Agostino > 5
Carbesi dr. Edoardo > 20
Tonelli G. Pietro > 5
Bononi Paolo > 5
Maram Emilio > 5
Corsini Ettore > 5
Benghi Battista > 5
Luccellini Fausto > 5
Bertoli Cesare > 5
Giannaroli Pietro > 5
Bertoli Massimo > 6
Morcanti Antonio > 5

Frazione di Verrucola (a Mezzo Ravera Tommaso) > 4,85
Martolini Domenico e Cartonieri Naz. > 12
Taruffi Don Paolo (Per la frazione di Saliera) > 10

- Tosconi Francesco > 5
Giorgi Agostino > 1
Rossi Torella > 0,50
Bianchi Egidio > 0,50
Battistini Luigi > 1
Rossi Sabatino > 1
Colombani Paolo > 0,50
Buccinelli Felice > 3
Sarti Emilia > 0,50
Giannetti Virginia > 1
Landini Gaetano > 2
Bonifazi Corrado > 2
Vanini Lorenzo > 1
Serafini dr. Giuseppe > 2
Giannaroli Orazio > 1
Pucci Elisa > 2
Furia Alberta > 1
Simonelli Orlando > 1,50
Bononi Luigia > 2
Paolini Mario > 1
Adorni Amerigo > 1
Bianchi Giuseppe > 1
Landini Luigi > 1
Conti-Vecchi Luisa > 0,60
Martelli Quintilio > 2
Cantina Brunetti > 0,60
Notari Demetrio > 0,40
Brunetti Evaristo > 1
Giannetti Battista N. N. > 1
Landini Gaetano > 2
Calamai Amerigo > 2
Turcheddi Euclide > 2
Ugolini Pietro > 0,20
Giometti Italiano > 1
Carlini Olynto > 1
Maraglia David > 0,60
Caffè Sansoni > 0,40
Fasciati Silvestro > 2
Michei Silvio > 1
Rossi Oreste > 1
Botto Ferdinando > 0,50
Nobili Raffaello > 0,50
Sbertoli Raffaello > 1
Procuretti Leopoldo > 2
Fazzini Giovanni > 5
Catalani Attilio > 0,50
Adorni Giuseppe > 0,50
Bresadola Simone > 2
Luminari Rosa > 0,50
Bertoli Dalmiro > 2
Galdini Melania > 2
Mazzoni Florinda > 0,50
Simonelli Raffaello > 1
Bernabè Nestore > 5
Varanini Azzone > 3
Bianchini Battista > 1
Poggi Paolo > 2
Securani Assunta > 1
Bernabè Italo > 4
Moroni Valentino > 1,50
Aldrini Orlando > 0,20
Cimoli Carlo > 1
Mercedini Giuseppina > 0,80
Tavernelli Angelo > 1
Mari Valentino > 1
Nobili e famiglia > 1
Barbieri Enrico > 1
Moruzo Albina > 1
Guzzolotti Andrea > 0,50
Babbini Francesco > 2
Quattrocchi rag. Giuseppe > 2
Marcanola Orlando > 2
Pannucci Cesare > 2
Romanelli Ermelinda > 1,25
Nanti Giovanni > 2
Leonardi Erminia > 1
Leoni Marco > 1
Bonghi Pietro > 0,60

Leoni Emilio	0,40
Babbini Zulina	0,70
Lori Tulio	2
Marini Fernando	2
Landini Agostino	1
Semmi Ettore	3
Adreani Albina	0,20
Giannetti Maria	1
Landini Natale	0,50
Società Operaia	100
Reduci e Fratellanza Mi- litare	50

Totale L. 2010,70

A questa nota, poi, va aggiunto: il ricavo netto della Tombola Telegrafica che verrà estratta il 31 gennaio, la serata di beneficenza che daranno i nostri Filodrammatici al Teatro Massimo, più l'offerta del nostro unico Istituto di Credito Battaglia e C. che certamente sarà proporzionata alla sua importanza e floridezza.

Cose dell'Ospedale. — Alla Congregazione di carità siamo, si può dire, in piena crisi. Il Dott. Antonio Frassinetti, che era certamente l'elemento più prezioso dell'amministrazione, ha dovuto dimettersi per radd' incompatibilità appena avvenuta la nomina a Tesoriere del di lui cognato Andreani; i Signori Nanti Adriano e Dott. Benghi han pur dato le dimissioni, Vico Ginesi è scaduto col 31 dicembre, Lucchini e Tonelli.

... l'uno sta a Debico e l'altro a Pollegnago Chi è che amministra, sorveglia i turni, ecc. ecc.? Dal povero Presidente Conte Coriolano Iacopetti, per quanto animato da buona volontà, non possiamo pretendere l'impossibile. Dunque? Non sarebbe male, ci pare, che i nostri padri coscritti addivenissero sollecitamente alla nomina degli scaduti e dimissionari completando l'amministrazione dell'unico nostro istituto di carità il quale abbisogna d'uomini giovani pieni d'energica iniziativa e non delle solite cariatidi che non hanno altre benemerienze che di conservare tradizioni secolari perpetuanti le cariche di padre in figlio perchè dispongono di venti ascari iscritti nelle liste elettorali che al cenno dei capitani, rispondono: presente!

Ci auguriamo, perciò che la scelta dei nuovi amministratori sia fatta con concetti non partigiani e senza competizione di partito e si nominino, o si riconfermino persone, che, come ad esempio il Ginesi Vico, danno e hanno dato prova di interessarsi del pio istituto.

Perchè, lo pensino i nostri amministratori, non è facile cosa trovare dei Pozza

e dei Marcarini. Il primo ha saputo dare al nostro Ospedale una insperata fama e un vantaggio materiale rilevante, il secondo perchè non valersene finchè siamo in tempo?

Il Prof. Marcarini, colla sua indiscutibile capacità e competenza aspirerà certamente a salire più alto. Cosa che noi gli auguriamo con tutto il cuore. ma più tardi che sia possibile.

Si sa nel mondo siamo ancora troppo egoisti!

Villafranca. (21-1-909). — Circa le ore 15 di ieri una detonazione, proveniente dal vicino Dinamificio di Bocceda, susseguita da una densa e giallastra nube di fumo, cagionò un panico immenso nella nostra popolazione.

A tutto prima si dubitò trattarsi di una esplosione di grande entità e si temette della vita di qualche operaio, ma fortunatamente non era che lo scoppio di una damigiana d'acido misto a piccola quantità di intro-glicerina.

Nel segnalare il caso, che poteva avere funestissime conseguenze, ci sentiamo in dovere di tributare una parola di vivo encomio ai due militi della locale Pubblica Assistenza. Grossi Adolfo e Drovandi Luigi, i quali, con meravigliosa prontezza, si portarono per primi sul luogo pronti al bisogno, a prestare — ove occorresse — l'opera loro di soccorso.

EVER.

Fra libri e riviste

Popolo è il titolo d'un nuovo libro di novelle del nostro Luigi Campolonga. (1)

Novelle brevi, rapide, vive, ove l'autore della « Zattera » ha saputo profondere tutti i colori vivissimi della sua tavolozza di colorista efficace, tutto l'umorismo malinconico della sua indagatrice anima di *vagabondo*.

La nostra terra — la Val di Magra che sa, come la madre, avvincere d'una nostalgia sottile i figli lontani — ha trovato in Campolonga un descrittore abilissimo. In *Funerali* o in *Ritorno*, due novelle del volume, poche penellate sicure o una breve scena o un piccolo, vivo episodio, rendono tutta la poesia profonda e sconosciuta della nostra valle o tutta la semplicità umile e caratteristica dell'animo della nostra stirpe.

« Il libro della povera gente » ha scritto l'A come sottotitolo in testa al volume.

E la povera gente — tutta, non quella dei nostri luoghi soltanto — vive qui nel breve volume: si agita e ride, piange e ama. Uccide anche, per sognare, come dice l'A.

Ciò che nasconde, sotto l'amarrezza d'un paradosso, una amara verità! FALK.

(1) **Popolo.** *Il libro della povera gente*, Luigi Campolonga - Ed. E. Palagi e C. Genova.

“Giovane Italia,”

La battaglia rassaona guidata da Notari ora pronta fino dal 1. Gennaio u. s., ma ne fu ritardata l'uscita in seguito alla immane catastrofe che ha colpito il nostro paese.

La *Giovane Italia* è apparsa oggi fra un'intensa aspettativa, che il primo, bellissimo fascicolo ha pienamente appagato.

La *Giovane Italia* è la prima ed unica grande rassegna anticlericale italiana ed è forse la più originale, la più snella e la più attraente rivista del nostro paese.

Fatta sul tipo dei *magazines* inglesi o francesi, ma con un sapore elegantissimo latino, la *Giovane Italia* è destinata, se non erriamo, ad ottenere il più grande successo di popolarità e di autorità.

Elegantemente stampata o *broché*, con dei disegni sorprendenti di *Forain*, il più grande disegnatore ironista contemporaneo, la *Giovane Italia* costituisce, fra le riviste, un tipo assolutamente nuovo del quale, l'originale divisione delle materie, darà ai nostri lettori un'idea approssimativa.

Ecco i titoli delle rubriche, tenute dai più forti polemisti italiani:

Gli *avvenimenti* (commenti ai grandi fatti di attualità) — *Le esecuzioni capitali* (profili polemici di uomini illustri) — *Le grandi città* (cronaca polemica di avvenimenti interessanti la vita delle grandi città italiane) — *Le Camere* (commenti alle discussioni del Parlamento italiano) — *Gli uomini* (clicchi polemici di piccoli gesti di piccoli uomini) — *Le aristocrazie* (commenti ironici ed avvenimenti di vita elegante e mondana) — *Il lavoro* (cronaca di scioperi, conflitti, lotte operaie, ecc.) — *Gli affari* (analisi documentate sulle grandi Società industriali, commerciali e capitalistiche) — *Gli studenti* (avvenimenti di vita universitaria) — *I delitti* (critiche giudiziarie) — *La polizia* (controlli su tutti i servizi di Pubblica Sicurezza) — *I retroscena* (rivelazioni su fatti, trucchi, intrighi preparati nell'ombra e ignorati dal pubblico) — *I teatri* (critiche) — *I libri* (critiche) — *Le arti* (critiche) — *L'avanzata* (corrispondenze polemiche sul movimento clericale in tutti i comuni italiani).

Del contenuto del primo numero ci occuperemo in altra parte del giornale, dato l'importanza veramente eccezionale di alcuni articoli, fra i quali il programma politico, intitolato: *Un grido nella nebbia*, ed il resoconto di un colloquio intimissimo avuto da un prete con Pio X ed intitolato *Il dramma Vaticano*, meritano la più grande attenzione.

Il ricavo netto della vendita del 1. numero della *Giovane Italia*, è a totale beneficio dei nostri tragici fratelli di Calabria e di Sicilia.

E' inutile aggiungere che ben sessanta mila esemplari di questo numero sono già esauriti.

Abbonati che pagano l'Abbonamento

Avv. Giulio Galeotti, *Spezia* L. 5. Angiolini Agostino, *Castevoli* L. 3. Drovandi Orazio *Villafranca* L. 1,50. Di Mattia Battista, *Calice* L. 3. Papi Vittorio, *Pontremoli* L. 3. Sardella Giovanni, *Pontremoli* L. 3. Marianelli Nicola, *Licciana* L. 6. Cresci Carlo, *Licciana* L. 3. Giarolli Adamo *Licciana* L. 3. Ceppellini Giovanni, *Pontremoli* L. 3. Rossi Emilio, *Rossano* L. 3. Bonetti Alessandro, *Terracossa* L. 3. Joseph Lucchetti, *Bastia* L. 6. Marrai Virgilio, *Aulla* L. 3. Romeo Varanini, *Fivizzano* L. 1,50. Ferruccio Crudeli, *Massa* L. 3. Laurenti Luigi, *Valdantena* L. 3. Cecchini Beniamino, *Valdantena* L. 3. Giambiasi Antonio, *Montereggio* L. 3. Schià Stefano, *Bratto* L. 3. Necchi Costantino, *Bratto* L. 3. Boscizza Giorgio, *Bratto* L. 3. Boscizza Giovanni, *Ribeirao Preto* L. 6. Serrati Emilio *Valdantena* L. 3. Sartori Lazzaro, *Valdantena* L. 3. Menoni Clemente *Rossano* L. 3. Volpi Paolo, *Rossano* L. 1,50. Bellavigna Eugenio, *Calice al Conoviglio* L. 1,50. Cecchini Ferdinando, *Monsona* L. 3. Bombardi Pietro, *Monsona* L. 3. Rossi Esau, *Cengio* L. 1,50. L. Sardini Pelliccioni, *Camporiano* L. 3. Tullio Mannelli, *Gassano* L. 3. Giovan Battista Facconti, *New York* L. 6. Natali Raffaello, *Bielle* L. 3. C. Cavellini, *Bielle* L. 3. Francesco Rossi *Villeneuve d'Entraunes* L. 3. Torrelli Pietro, *Villafranca* L. 3. Felice Brunelli, *Barre Vermont* L. 3. Battista Guidrelli, *Barre Vermont* L. 3. Alceste Bertini, *Barre Vermont* L. 3. Ugo Bassi, *Barre Vermont* L. 6. Giuseppe Beghè, *Rosario* L. 5. Giuseppe Buttini, *S. Secondo* L. 3. Ettore Rosa, *Camp Bird* L. 6. D. Biondi, *Jakson* L. 5,15. Polletti Serafino, *Jakson* L. 5,15. Franchi Domenico, *Cervara* L. 5. Ferrari Giuseppe, *Pontremoli* L. 1,50. Pedroni Alberto, *Parma* L. 3.

Totale L. 169,30

Avvisiamo gli abbonati e rivenditori, che se non compiranno

il dover loro nel tempo suindicato, pubblicheremo senz'altro

il nome dei morosi nella rubrica:

SFRUTTATORI della STAMPA.

L'Amministrazione.

Mari Carlo, gerente responsabile.

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)
Strada-Cairolì N. 12 — palazzo Sanvitale

LIBRERIA e CARTOLERIA ..

Fratelli BOCCHIALINI

PARMA - Via Farini, 10

MATERIALE SCOLASTICO

- Cartoline illustrate -

Grandioso assortimento in Aste
dorate e fantasia per Cornici.



**Officina d'Arti
Grafiche di Parma**

Opere scientifiche, Giornali
Cataloghi, Manifesti, ecc.

Specialità: Lavori commerciali
di lusso e comuni

“*Apua Mater*,”

è una raccolta di 13 sonetti del
poeta Ceccardo Roccatagliata-
Ceccardi, editi per il popolo dalla
“*Giovane Apua*,”